



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Libri e spazi liturgici in epoca medievale

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

*Published Version:*

Gianluca del Monaco (2022). Libri e spazi liturgici in epoca medievale. Bologna : Bologna University Press.

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/906760> since: 2024-06-14

*Published:*

DOI: <http://doi.org/>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

## Libri e spazi liturgici in epoca medievale

Nell'ambito degli studi sui manoscritti medievali sono ancora rare ricerche sistematiche che facciano luce sui rapporti tra questa categoria di oggetti e gli spazi liturgici. In questo intervento cercherò di affrontare alcuni punti in merito a partire dalle indicazioni offerte negli ultimi decenni dalla letteratura specialistica, in particolare grazie ai contributi di Eric Palazzo, di Giusi Zanichelli e da ultimo di Jean-Pierre Caillet<sup>1</sup>.

Una delle più antiche testimonianze della presenza dei codici nello spazio della liturgia cristiana è contenuta nell'*Ordo romanus primus*, risalente agli anni intorno al 700 o poco più tardi, dove è descritto lo svolgimento della messa del pontefice romano presso una chiesa stazionale dell'Urbe nei giorni festivi<sup>2</sup>. Questa fonte riferisce che una copia dell'*Epistolario*

---

<sup>1</sup> G.Z. ZANICHELLI, *Codici e arredo liturgico nel Medioevo*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, Milano, Electa, 2007, pp. 86-98; E. PALAZZO, *L'invenzione cristiana dei cinque sensi nella liturgia e nell'arte del Medioevo* (2014), Napoli, Editrice Domenicana Italiana, 2017, pp. 179-293; J.-P. CAILLET, *Le livre dans l'édifice culturel aux temps carolingiens et ottoniens*, in C. DENOËL, A.O. POILPRÉ, S. SHIMAHARA (a cura di), *Imago libri. Représentations carolingiennes du livre*, atti del convegno (Parigi, 15-17 ottobre 2015), Turnhout, Brepols, 2018, pp. 193-204. Per una sintesi generale sui manoscritti liturgici medievali e la loro decorazione a partire dalla bibliografia precedente, almeno: E. PALAZZO, *Le Moyen Age: des origines au XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Beauchesne, 1993; ID., *Libri liturgici*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VII, Roma, Treccani, 1996, pp. 646-653 (con bibliografia precedente). [https://www.treccani.it/enciclopedia/libri-liturgici\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/libri-liturgici_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/) (ultimo accesso: 25/02/2022); M. GOZZI, *I libri liturgici*, in G. BAROFFIO, D. CURTI, M. GOZZI (a cura di) *Jubilate Deo. Miniature e melodie gregoriane. Testimonianze della Biblioteca L. Feininger*, catalogo della mostra (Trento), Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000, pp. 63-84; F. MANZARI, *Illustrazione e decorazione dei manoscritti liturgici*, ivi, pp. 127-151; J. LOWDEN, *Illuminated Books and the Liturgy: Some Observations*, in C. HOURIHANE (a cura di), *Objects, Images, and the Word: Art in the Service of the Liturgy*, Princeton, Princeton University Press, 2003, pp. 17-53; G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti' dei libri liturgici miniati*, in P. PIVA (a cura di), *L'arte medievale nel contesto: 300-1300: funzioni, iconografia, tecniche*, Milano, Jaca Book, 2006, pp. 245-274.

<sup>2</sup> M. ANDRIEU, *Les Ordines romani du Haut Moyen Age. II. Les textes (Ordines I-XIII)*, Louvain, Spicilegium Sacrum Lovaniense, 1948 (d'ora in poi OR); A.-J. MARTIMORT, *Les "Ordines", les ordinaires et les cérémoniaux*, Turnhout, Brepols, 1991, pp. 20-25; S. DE BLAAUW, *Cultus et decor: liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale: Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1994, pp. 72-103; I. GAZZOLA, *Comment célébrer la messe? L'Ordo romanus I et ses transformations en pays francs*, in H. BRICOUT, M. KLÖCKNER (a cura di), *Liturgie, pensée théologique et mentalités religieuses au haut moyen âge: le témoignage des sources liturgiques*, Münster, Aschendorff Verlag, 2016, pp. 49-75; J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., pp. 196-197.

(«Apostolum»), una dei *Vangeli* e un «cantatorium», il testo che raccoglieva i canti della messa destinati al solista<sup>3</sup>, accompagnavano il vescovo di Roma dal Laterano alla chiesa stazionale designata. I giorni festivi richiedevano in particolare un *Evangelario* di grande formato («evangelia maiora»), cui venivano apposti i sigilli a causa della quantità di pietre preziose che ne adornavano la legatura («per numerum gemmarum»)<sup>4</sup>. Giunti alla chiesa stazionale, il diacono incaricato della lettura durante il rito preparava il volume davanti alle porte del «secretarium», un ambiente, situato verosimilmente vicino l'ingresso dell'edificio, dove il pontefice sedeva nel frattempo in attesa di essere vestito dei paramenti liturgici<sup>5</sup>. Quindi, un accolito, preceduto da un suddiacono, portava il libro in una piccola processione, antecedente l'entrata solenne del corteo papale, fino al presbiterio davanti all'altare, sul quale il suddiacono lo riponeva<sup>6</sup>. I *Vangeli* rimanevano in questa posizione

---

<sup>3</sup> G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., p. 252.

<sup>4</sup> OR I, 18-22.

<sup>5</sup> S. DE BLAAUW, *Cultus*, cit., p. 74. Sulle implicazioni spaziali della liturgia stazionale romana rimando anche ai saggi di Werner JACOBSEN e, in relazione al caso di Santa Sabina, di Manuela GIANANDREA presenti in questo volume.

<sup>6</sup> OR I, 30-31. Resta da chiedersi a quale formato corrispondessero gli «evangelia maiora» menzionati, tenendo conto che «si necesse fuerit propter maiora evangelia duobus acolythis super planetas tenentibus parat evangelium» (*ibid.*). Al netto di possibili rifilature, l'*Evangelario* tardoantico di maggior formato pervenutoci dal Mediterraneo occidentale, il *Codex Palatinus* (Trento, Biblioteca del Castello del Buonconsiglio, ms. 1589; due fogli sciolti sono rispettivamente: Dublin, Trinity Col-lege, MS 1709 e London, British Library, Add MS 40107 [[http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_40107](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_40107) (ultimo accesso: 25/02/2022)]; E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century. Part IV. Italy: Perugia-Verona*, Oxford, Oxford University Press, 1947, p. 10 n. 437; P. RADICIOTTI, in F. D'AIUTO, G. MORELLO, A.M. PIAZZONI [a cura di], *I Vangeli dei Popoli. La Parola e l'immagine del Cristo nelle culture e nella storia*, catalogo della mostra (Città del Vaticano), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2000, pp. 141-143 [con bibliografia precedente]; A. PAOLINI, in EAD. [a cura di], *I manoscritti medievali di Trento e provincia*, Impruneta (Firenze), SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 110-111 [con bibliografia precedente]), probabilmente realizzato in Africa o in Italia settentrionale nel V secolo, presenta 230 fogli di pergamena purpurea vergata in argento e oro che misurano 350x250 mm, mentre le carte con le celebri *Tavole dei Canonici* inserite nel *Sacramentario* ottoniano Vaticano latino 3806 (ff. 1r-2v; <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.3806> [ultimo accesso: 25/02/2022]); E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century. Supplement*, Oxford, Oxford University Press, 1971, p. 28 n. 1766; E. CONDELLO, in F. D'AIUTO, G. MORELLO, A.M. PIAZZONI [a cura di], *I Vangeli*, cit., pp. 144-145 [con bibliografia precedente]; F. CRIVELLO, *Bibbie dalla tarda antichità ai carolingi*, in A.M. PIAZZONI [a cura di], *Bibbia. Immagini e scrittura nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Milano, Jaca Book, 2017, pp. 114-139: 114), forse ricavate da un perduto codice dei *Vangeli* prodotto a Roma nel VI secolo, sono di 340x275 mm. Non vi è invece traccia a queste date di *Evangelari* dalle dimensioni dei fogli paragonabili all'imponente *Codex Amiatinus* (505x340 mm per 1030 fogli; <http://mss.bmlonline.it/s.aspx?id=AWOS3h2-11A4r7GxMdaR&c=Biblia%20Sacra#/book> [ultimo

fino alla loro lettura. Un altro libro che viene menzionato durante la prima parte della liturgia della parola è il *Cantatorium*. Secondo l'*Ordo I*, dopo la prima lettura dall'ambone, l'epistola, il «cantor» saliva a sua volta sull'ambone con il *Cantatorium* e proclamava il «responsum», o graduale<sup>7</sup>. Questo codice agiva più che altro come un'insegna della funzione liturgica dell'officiante, in quanto, come attesta Amalario di Metz, ormai in epoca carolingia, il *Cantatorium* era tenuto in mano dal *cantor* senza leggerlo, con la coperta in avorio della legatura in vista<sup>8</sup>. Venuto il momento della lettura del *Vangelo*, il diacono si recava davanti all'altare e prendeva in mano i *Vangeli* dopo averli baciati; in seguito, conduceva il volume all'ambone, preceduto da due accoliti con candelieri e due suddiaconi con un incensiere. Con l'aiuto del suddiacono che non reggeva l'incensiere il diacono apriva il codice al punto dov'era il testo del giorno e saliva all'ambone per la lettura, mentre i diaconi stavano all'inizio della rampa di discesa dall'ambone («ante gradum descensionis ambonis»). Terminata la lettura, i *Vangeli* venivano dati dal diacono disceso dall'ambone ai suddiaconi, che presentavano il libro da baciare agli astanti. A questo punto, un accolito stava pronto presso la recinzione presbiteriale vicino l'ambone («in poio iuxta ambonem») con una «capsa», nella quale il suddiacono riponeva il volume e lo sigillava. Successivamente, un accolito riportava il codice al Laterano<sup>9</sup>.

L'*Ordo romanus I* mostra una situazione posteriore al pontificato di Gregorio Magno (590-604), in cui il libro che compare per eccellenza all'interno degli spazi della liturgia è il codice biblico, in particolare l'*Evangelario*, trasportato durante la liturgia processionale, collocato

---

accesso: 25/02/2022]), il più ampio codice biblico prima delle *Bibbie* caroline di Tours, realizzato presso il monastero di Wearmouth e Jarrow in Northumbria per desiderio dell'abate Ceolfrith (morto nel 716) come dono per San Pietro in Vaticano e verosimilmente emulo insieme ad altri due esemplari di una delle due pandette fatte allestire a *Vivarium* da Cassiodoro, nota come *codex grandior* (J. STORY, in C. BREAY, J. STORY [a cura di], *Anglo-Saxon Kingdoms: Art, Word, War*, catalogo della mostra [Londra], London, The British Library, 2018, pp. 126-127 [con bibliografia precedente]). Il poco più tardo maestoso *Codex Aureus* di Stoccolma (Stockholm, Kungliga Biblioteket, A 135; <https://www.loc.gov/item/2021668147> [ultimo accesso: 25/02/2022]), un *Evangelario* probabilmente realizzato a Canterbury alla metà dell'VIII secolo, giunge alle dimensioni di 395x314 mm per 193 fogli (EAD., ivi, pp. 174-175 [con bibliografia precedente]). Per una breve panoramica sui formati degli antichi manoscritti biblici in lingua latina: P. MCGURK, *The Oldest Manuscripts of the Latin Bible*, in R. GAMESON (a cura di), *The Early Medieval Bible: Its Production, Decoration and Use*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 1-23: 7-10.

<sup>7</sup> OR I, 57; S. DE BLAAUW, *Cultus*, cit., p. 86.

<sup>8</sup> E. PALAZZO, *L'invenzione*, cit., p. 185.

<sup>9</sup> OR I, 59-66; S. DE BLAAUW, *Cultus*, cit., pp. 86-88.

sull'altare e letto dall'ambone<sup>10</sup>. La Zanichelli ha richiamato l'attenzione su alcuni indizi visivi di questa realtà, in particolare le rappresentazioni di codici esposti sugli altari, come i *Vangeli* aperti nei mosaici del Battistero Neoniano a Ravenna, la preziosità delle coperte e della decorazione interna che caratterizzano soprattutto i codici di questa tipologia<sup>11</sup> e l'abbinamento frequente del leggio liturgico con l'ambone, luogo della proclamazione della parola di Dio<sup>12</sup>.

A partire dall'epoca carolingia, un nuovo tipo di libro dovette fare il suo ingresso stabile nello spazio della celebrazione eucaristica, il *Sacramentario*, raccolta delle orazioni pronunciate dall'officiante principale durante la messa e di conseguenza tenuto aperto sull'altare<sup>13</sup>. Oltre che dall'esistenza di sontuose copie di questo testo, realizzate proprio in ambienti collegati alla corte imperiale franca, desiderosa di diffondere la versione romana attribuita a Gregorio Magno, così come più tardi ai sovrani della dinastia ottoniana, l'introduzione del *Sacramentario* nello spazio del rito è testimoniata dalle scene liturgiche raffigurate su alcuni avori.

---

<sup>10</sup> A partire dal V secolo nella liturgia stazionale romana festiva le letture erano limitate all'epistola, il cui libro era appunto l'*Epistolario*, e al *Vangelo*, mentre in altre occasioni e nelle altre Chiese latine era uso leggere durante la celebrazione eucaristica anche l'Antico Testamento, solitamente mediante codici che ne raccoglievano solo alcune parti piuttosto che le poco maneggevoli e più rare pandette di formato stragrande. A.-G. MARTIMORT, *Les lectures liturgiques et leurs livres*, Turnhout, Brepols, 1992, pp. 16-18; S. DE BLAAUW, *Cultus*, cit., p. 86; J. VEZIN, *I libri dei Salmi e dei Vangeli durante l'alto Medioevo*, in P. CHERUBINI (a cura di), *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2005, pp. 267-279: 267; G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., p. 246; C. MONTUSCHI, *Letture bibliche per uso liturgico: evangelistari, epistolari e salteri liturgici*, in A.M. PIAZZONI (a cura di), *Bibbia*, cit., pp. 281-301: 281.

<sup>11</sup> Problematico risulta tuttavia determinare quale fosse l'effettivo grado d'uso liturgico degli esemplari più sontuosi, frutto di eccezionali circostanze di committenza. Utili riflessioni in merito sono ad esempio offerte da: G. CAVALLI, *Codex Purpureus Rossanensis*, Roma, Salerno Editrice, 1992, pp. 13-14; P. MCGURK, *The Oldest Manuscripts*, cit., pp. 11-12, 17-18; J. LOWDEN, *Illuminated Books*, cit., *passim*; M. BASSETTI, *Le Bibbie imperiali d'età carolingia ed ottoniana*, in P. CHERUBINI (a cura di), *Forme*, cit., pp. 175-265: 205 nota 90; M.P. BROWN, *Predicando con la penna: il contributo insulare alla trasmissione dei testi sacri dal VI al IX secolo*, ivi, pp. 61-107: 105; J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., pp. 202-203.

<sup>12</sup> G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., pp. 245-250; EAD., *Codici*, cit., pp. 90 e 93. Rinvio inoltre al saggio di Giovanna VALENZANO all'interno di questo volume per il caso documentato dell'*Evangelario di Teofano* presso l'abbazia canonica femminile di Essen, ormai nell'XI secolo.

<sup>13</sup> M. METZGER, *Les sacramentaires*, Turnhout, Brepols, 1994, pp. 27-28; E. PALAZZO, *Libri*, cit., p. 649; L. SPECIALE, *Sacramentario*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, X, Roma, Treccani, 1999, pp. 220-223 (con bibliografia precedente). [https://www.treccani.it/enciclopedia/sacramentario\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sacramentario_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/) (ultimo accesso: 25/02/2022); G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., pp. 250-251.

L'utilizzo del *Sacramentario* nel corso della messa è in primo luogo magnificamente documentato dalle nove tavolette eburnee tuttora presenti sulla coperta del piatto posteriore della legatura della preziosa copia di questo testo allestita per il vescovo Drogone di Metz (823-855), figlio illegittimo di Carlo Magno (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 9428)<sup>14</sup> e interpretate come una visualizzazione fedele dell'*Ordo romanus I* e dei suoi successivi adattamenti in area franca<sup>15</sup>. In questa sequenza d'immagini, il *Sacramentario* sembra comparire nella seconda formella da sinistra dell'ordine inferiore, retto aperto da un assistente al di sopra dell'altare davanti al vescovo celebrante nell'atto di pronunciare il *Canon Missae* [fig. 1]<sup>16</sup>. Nelle prime quattro tavolette della medesima coperta, il libro raffigurato chiuso sull'altare potrebbe invece identificarsi nel codice dei *Vangeli*<sup>17</sup>.

Va quindi menzionata la celebre tavoletta di Francoforte [fig. 2], anch'essa verosimilmente destinata alla coperta di un codice liturgico, la cui cultura d'origine è dibattuta tra l'ambito tardo-carolingio di fine IX se-

---

<sup>14</sup> Le nove tavolette della coperta del piatto anteriore raffigurano invece alcuni riti non eucaristici di pertinenza vescovile accanto a tre episodi della vita di Cristo. Per una descrizione del manoscritto (con bibliografia precedente): <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc13014t> (ultimo accesso: 25/02/2022). Rimando inoltre ai recenti contributi di Jean-Pierre CAILLET (*Il Sacramentario di Drogone di Metz: modalità e circostanze della realizzazione di un libro liturgico carolingio*, in F. FLORES D'ARCAIS, F. CRIVELLO [a cura di], *Come nasce un manoscritto miniato. Scriptoria, tecniche, modelli e materiali*, Modena, Panini, 2010, pp. 81-92) e di Charlotte DENOËL (*Les plaques d'ivoire du Sacramentaire de Drogon [Paris, BnF Latin 9428]: nouvelles perspectives iconographiques*, «Rivista di Storia della Miniatura», 25 [2021], pp. 20-36), quest'ultimo successivo al restauro della legatura (2018-2019). La copia digitale del codice è consultabile all'indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b60000332> (ultimo accesso: 25/02/2022), mentre le singole tavolette private della montatura in seguito al restauro sono riprodotte all'indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10026046p/f35.planchecontact> (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>15</sup> J. REYNOLDS, *Image and Text: A Carolingian Illustration of Modifications in the Early Roman Eucharistic Ordines*, «Viator», 14 (1983), pp. 59-75.

<sup>16</sup> J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., p. 200.

<sup>17</sup> G.Z. ZANICHELLI, *Codici*, cit., p. 94. Il *Sacramentario* compare raffigurato in maniera analoga alla coperta del piatto posteriore anche in tre riti di spettanza episcopale della coperta del piatto anteriore: la *Benedizione del crisma*, la *Benedizione del fonte battesimale* e l'*Ordinazione dei diaconi*; J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., p. 200. Le tavolette sono state ricollocate in una nuova legatura con incorniciatura argentea nel corso del Seicento e di nuovo nel secolo successivo, quando ne è stata modificata la sequenza originaria. L'ultimo restauro ha permesso di stabilire finalmente l'ordine antico, già oggetto di numerosi tentativi di ricostruzione da parte degli studi, grazie al riconoscimento dei segni di assemblaggio sul verso delle tavolette. In particolare, per quanto riguarda la coperta del piatto posteriore, è stato appurato definitivamente come la prima tavoletta del registro superiore sia stata scambiata con la terza del registro centrale. C. DENOËL, *Les plaques*, cit., pp. 24-27.

colo e la produzione ottoniana di cento anni più tardi<sup>18</sup>. In questo avorio è possibile osservare la combinazione di due momenti diversi della messa secondo la liturgia stazionale descritta nell'*Ordo romanus I*: il canto del *Sanctus* intonato dalla *schola cantorum* nella parte inferiore dell'immagine e la recita delle prime parole del canone della messa da parte del celebrante all'altare<sup>19</sup>, forse da identificare con lo stesso Gregorio Magno, cui si riferiva la composizione del *Sacramentario* che da lui prende il nome<sup>20</sup>. Infatti, il libro che compare aperto sull'altare presenta proprio le parole con cui si apre questa sezione della messa nel *Sacramentario*: «Te igitur». È ben noto come proprio questo punto abbia ricevuto una decorazione particolarmente sontuosa nelle copie manoscritte, spesso con un'illustrazione legata al tema della *Crocifissione*, di cui si fa memoria nella consacrazione eucaristica che segue subito dopo nella liturgia<sup>21</sup>. È quindi proprio un *Sacramentario*, probabilmente nella versione gregoriana, il volume che il celebrante tiene aperto sulla mensa dell'altare. Più controversa è l'identificazione del codice chiuso che compare sul medesimo altare a sinistra, in quanto la presenza dei *Vangeli* sembrerebbe contraddire quanto è tramandato dall'*Ordo romanus I*, a meno che non sia un riferimento alla liturgia della parola. All'avorio di Francoforte è stata inoltre associata un'altra tavoletta eburnea di legatura dalle medesime dimensioni e incorniciatura, opera dello stesso artista, oggi conservata presso il Fitzwilliam Museum di Cambridge [fig. 3]<sup>22</sup>, in cui il medesimo officiante compare in

---

<sup>18</sup> A. VON EUW, *Liturgische Handschriften, Gewänder und Geräte*, in A. LEGNER (a cura di), *Ornamenta Ecclesiae: Kunst und Künstler der Romanik: Katalog zur Ausstellung des Schnütgen-Museums in der Josef-Haubrich-Kunsthalle*, catalogo della mostra (Colonia), Köln, Schnütgen Museum, 1985, pp. 385-414: 386-387; ID., *ivi*, p. 415 (con bibliografia precedente); G.Z. ZANICHELLI, *Codici*, cit., pp. 94 e 98 nota 46; I. SIEDE, *Die Ausstattung der Liturgie: Bücher, Geräte und Textilien*, in B. REUDENBACH (a cura di), *Geschichte der bildenden Kunst in Deutschland, I, Karolingische und ottonische Kunst*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft / München, Prestel, 2009, pp. 434-495: 483-484; J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., pp. 200-201. L'avorio è oggi inserito nella coperta del piatto anteriore di un *Evangelistario* renano di primo Trecento (Frankfurt am Main, Universitätsbibliothek, Ms. Barth. 181). Per una scheda bibliografica e la digitalizzazione del manoscritto: <https://sammlungen.ub.uni-frankfurt.de/msma/content/titleinfo/4475775> (ultimo accesso: 24/03/2022).

<sup>19</sup> OR I, 87-88.

<sup>20</sup> A. VON EUW, *Liturgische Handschriften*, cit., pp. 386-387; E. PALAZZO, *L'invenzione*, cit., pp. 222-227.

<sup>21</sup> S. MADDALO, *Iniziale*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VII, Roma, Treccani, 1996, pp. 375-386 (con bibliografia precedente): 377. [https://www.treccani.it/enciclopedia/iniziale\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/iniziale_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/) (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>22</sup> A. VON EUW, *Liturgische Handschriften*, cit., p. 386; ID., in A. LEGNER (a cura di), *Ornamenta*, cit., p. 415 (con bibliografia precedente); G.Z. ZANICHELLI, *Codici*, cit., pp. 94 e 98 nota 46; I. SIEDE, *Die*

piedi sull'ambone davanti alla *schola*, impegnata nell'esecuzione di un canto, con un libro in mano appoggiato sul lettorile e aperto alle parole «Ad te levavi», ovvero l'incipit dell'antifona d'introito della messa della prima domenica d'Avvento, con cui inizia l'anno liturgico e di conseguenza anche il testo del *Cantatorium*, nonché dell'*Antifonario della messa*, o *Graduale*, che riunisce i canti della liturgia eucaristica. Anche in questo caso si potrà pensare che il codice contenga l'*Antifonario* gregoriano, l'altro libro cardine per la diffusione della liturgia romana<sup>23</sup>, e sia pertanto tenuto in mano dal celebrante in quanto identificabile nella persona del suo autore, Gregorio Magno. Secondo l'*Ordo I*, l'antifona d'introito era cantata dal «prior scholae» durante la processione d'entrata del pontefice col suo seguito<sup>24</sup>. In particolare, la tavoletta di Cambridge potrebbe alludere al momento in cui il pontefice, giunto ormai davanti all'altare, dava segno al «prior scholae» d'intonare il *Gloria* a conclusione dell'introito<sup>25</sup>.

Al contrario dei manoscritti biblici e del *Sacramentario*, si hanno solamente rare testimonianze di libri di canto con una veste particolarmente solenne prima dell'affermazione dei grandi libri ad uso del coro tra XII e XIII secolo<sup>26</sup>. Questa differenza è dovuta al loro ruolo secondario nel cerimoniale liturgico prima di quest'epoca, fatta eccezione, come visto, per i *Cantatoria*, che non a caso erano spesso impreziositi da coperte in avorio e di cui si conoscono copie di ambito carolingio realizzate con lettere d'oro e d'argento su pergamena purpurea<sup>27</sup>. Lettere dorate sono presenti anche negli *Antifonari* realizzati per Carlo il Calvo tra l'860 e l'877 (Paris, Biblio-

---

*Ausstattung*, cit., p. 484; J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., p. 200.

<sup>23</sup> E. PALAZZO, *Libri*, cit., p. 650.

<sup>24</sup> OR I, 44-46.

<sup>25</sup> OR I, 50; I. GAZZOLA, *Comment célébrer la messe?*, cit., p. 56.

<sup>26</sup> G.Z. ZANICHELLI, *Problemi di miniatura mediopadana nell'XI secolo: l'Angelica 123*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: arte lombarda*, atti del convegno (Parma, 26-29 settembre 2001), Milano, Electa, 2004, pp. 311-326: 315.

<sup>27</sup> EAD., *I 'soggetti'*, cit., p. 252. L'esempio più celebre è il *Codice purpureo* della Biblioteca Capitolare di Monza (ms. 88), realizzato nella Francia settentrionale intorno ai decenni centrali del IX secolo, per la cui legatura furono rielaborate forse in un secondo momento le valve di un dittico consolare, oggi conservate separatamente nel tesoro del duomo. B.G. BAROFFIO, *La Biblioteca Capitolare*, in R. CONTI (a cura di), *Il Duomo di Monza, II, I tesori*, Milano, Electa, 1990, pp. 178-197: 182; M. FRAZER, *Oreficerie altomedievali*, ivi, pp. 15-48: 38-40; I. SIEDE, *Die Ausstattung*, cit., pp. 462-463; F. CRIVELLO, *Per una geografia dei manoscritti purpurei carolingi: scuole e scriptoria*, »Rivista di Storia della Miniatura (2021) 25, «pp. 226-227: 227.



thèque nationale de France, Latin 17436)<sup>28</sup> e il vescovo Sigiberto di Minden tra il 1024 e il 1027 (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 1008 Helmst.)<sup>29</sup>. Un caso singolare è inoltre rappresentato dal ricco corredo illustrativo del *Codice Angelica 123* (Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123), un *Graduale-Tropario* probabilmente allestito per l'uso individuale del maestro del coro della cattedrale di Bologna verso la metà dell'XI secolo, al tempo del vescovo Adalfredo (1031-1055)<sup>30</sup>. Una menzione a parte merita poi la produzione dei rotoli di *Exultet* dell'Italia meridionale, che contenevano il testo e la notazione del *praeconium paschale*, l'inno di lode e benedizione del cero acceso durante la liturgia vespertina di Pasqua, alternato a immagini che venivano mostrate via via che il rotolo veniva svolto dal diacono che intonava il canto dall'ambone<sup>31</sup>.

Un'importante innovazione relativa alla presenza dei codici nello spazio liturgico si verificò tra XII e XIII secolo con la diffusione dei grandi volumi per il canto corale da esporre su leggio per la lettura comunitaria all'interno del coro nel corso della messa e dell'ufficio. Come si è ricordato, in precedenza i libri di canto erano di piccole o medie dimensioni, adatti per essere tenuti in mano da un solista o per essere consultati anche a scopo didattico dal maestro del coro, di solito un dotto *musicus*, e al contrario di difficile utiliz-

---

<sup>28</sup> Per una scheda descrittiva del manoscritto (con bibliografia precedente): <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc346914> (ultimo accesso: 25/02/2022). Per la copia digitale: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8426787t> (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>29</sup> Per una breve scheda descrittiva (con bibliografia precedente) e la riproduzione digitale del manoscritto: <http://diglib.hab.de/?db=mss&list=ms&id=1008-helmst> (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>30</sup> G.Z. ZANICHELLI, *Thesauris armorii aggregatus: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, in M. MEDICA, S. BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita: Il romanico in San Pietro a Bologna*, catalogo della mostra (Bologna), Ferrara, Edisai, 2003, pp. 147-184: 147-160; EAD., *ivi*, pp. 241-246 (con bibliografia precedente); EAD., *Problemi*, cit. Vanno inoltre segnalati i più recenti contributi presentati in: G. FEO, F. ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, in particolare il saggio di Maddalena MODESTI (*La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, *ivi*, pp. 297-346: 306-313), che ha ridiscusso la datazione del codice sulla base della lettura di due note aggiunte al Calendario (f. 1v). Sui libri di canto in uso presso la Cattedrale di San Pietro rinvio inoltre al saggio di Lars HVASS PUJOL in questo volume.

<sup>31</sup> G. CAVALLO (a cura di), *Exultet: rotoli liturgici del medioevo meridionale*, catalogo della mostra (Cassino), Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994; J. LOWDEN, *Illuminated Books*, cit., pp. 22-29; T.F. KELLY, *The Pictures in Exultet Rolls*, in T. D'URSO, A. PERRICCIOLI SAGGESE, G.Z. ZANICHELLI (a cura di), *Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 13-24. Rimando inoltre al contributo di Maddalena VACCARO in questo volume per il raro caso dell'*Exultet* duecentesco conservato presso il Museo Diocesano di Salerno e il suo abbinamento con l'ambone da cui era effettivamente utilizzato nella locale chiesa cattedrale.

zo per seguire la melodia da parte dei cantori, che si affidavano a una conoscenza mnemonica, senza la quale la notazione neumatica e adiaستمatica presente sarebbe risultata incomprensibile<sup>32</sup>. La creazione di codici musicali di grandi proporzioni dovette essere una conseguenza dell'ampliamento dello spazio della pagina resosi necessario per l'affermazione della notazione diastematica e quindi del tetragramma con notazione quadrata, che rendeva inoltre i volumi funzionali ad essere quantomeno un supporto mnemonico di massima per i cantori riuniti nel coro<sup>33</sup>. Va anche ricordato che verosimilmente l'utilizzo di grandi codici per la lettura pubblica da parte delle comunità di religiosi era stato promosso dalla creazione delle *Bibbie* di formato atlantico nella seconda metà dell'XI secolo<sup>34</sup>, forse adoperate per la lettura comunitaria in chiesa e nel refettorio<sup>35</sup>. Un'analoga destinazione alla lettura pubblica in chiesa era stata probabilmente prevista in precedenza per le grandi pandette bibliche prodotte a Tours in epoca carolingia e ancor prima per le imponenti *Bibbie* realizzate a Wearmouth e Jarrow per l'abate Ceolfrith<sup>36</sup>. Del resto, già la *Regula* di

---

<sup>32</sup> G. BAROFFIO, *Il canto Gregoriano: Culto e Cultura*, in ID., D. CURTI, M. GOZZI (a cura di), *Jubilate Deo*, cit., pp. 15-48: 23, 32-33; G.Z. ZANICHELLI, *Problemi*, cit., p. 312.

<sup>33</sup> G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., p. 261.

<sup>34</sup> G. MARIANI CANOVA, *Antifonario. Decorazione*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Roma, Treccani, 1991, pp. 126-130: 126. [https://www.treccani.it/enciclopedia/antifonario\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antifonario_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/) (ultimo accesso: 25/02/2022). Per una panoramica aggiornata sulle cosiddette *Bibbie* atlantiche, almeno: L.M. AYRES, *The Italian Giant Bibles: Aspects of Their Touronian Ancestry and Early History*, in R. GAMESON (a cura di), *The Early Medieval Bible*, cit., pp. 125-154; M. MANIACI, G. OROFINO (a cura di), *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, catalogo della mostra (Cassino, Firenze), Milano, Centro Tibaldi, 2000; E. CONDELLO, *La Bibbia al tempo della riforma gregoriana: le Bibbie atlantiche*, in P. CHERUBINI (a cura di), *Forme*, cit., pp. 347-371; G. OROFINO, *La decorazione delle Bibbie atlantiche tra Lazio e Toscana nella prima metà del XII secolo*, in S. ROMANO, J. ENCKELL JULLIARD (a cura di), *Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche (XI-XII secolo)*, atti del convegno (Losanna, 10-11 dicembre 2004), Roma, Viella, 2007, pp. 357-379; N. TOGNI (a cura di), *Les Bibles atlantiques: les manuscrits bibliques à l'époque de la réforme de l'église du 11.e siècle*, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2016; G. OROFINO, *Le bibbie atlantiche*, in A.M. PIAZZONI (a cura di), *Bibbia*, cit., pp. 174-185; M. BASSETTI, *Il libro dei libri: dalle Bibbie atlantiche alle Bibbie tascabili*, in C. SCALON (a cura di), *I libri dei patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale. Riedizione ampliata*, Istituto Pio Paschini, Udine, 2018, pp. 113-129: 115-123.

<sup>35</sup> E. CONDELLO, *La Bibbia*, cit., pp. 361-362.

<sup>36</sup> D. GANZ, *Mass Production of Early Medieval Manuscripts: The Carolingian Bibles from Tours*, in R. GAMESON (a cura di), *The Early Medieval Bible*, cit., pp. 53-62: 55-56, 59; R. MCKITTERICK, *Carolingian Bible Production: The Tours Anomaly*, ivi, pp. 63-77: 75-76; M. BASSETTI, *Le Bibbie*, cit., p. 214.

Benedetto da Norcia prescriveva che durante l'ufficio si leggessero brani biblici e patristici «in codice super analogium»<sup>37</sup>, ovvero da un codice collocato su un leggio<sup>38</sup>.

A partire dalla metà del XIII secolo, accanto alle sopravvivenze di cicli di codici per il canto corale delle comunità monastiche, canonicali, secolari e soprattutto mendicanti<sup>39</sup>, sono le numerose raffigurazioni di scene di canto liturgico miniate all'interno dei manoscritti a offrire una ricca documentazione visiva di questa nuova situazione. Gli esempi su cui vorrei soffermarmi riguardano in particolare l'iniziale «C» di «Cantate Domino», incipit del *Salmo 97* (98), e soprattutto alcune scene della liturgia eucaristica all'inizio del Libro III delle *Decretales* di Gregorio IX.

Le numerose illustrazioni del capolettera del *Salmo 97* (98) all'interno di *Salteri* e di *Breviari* dal Duecento in avanti sono state considerate una prova dell'utilizzo dei libri da coro di grandi dimensioni aperti su leggio come supporti per il canto liturgico comunitario<sup>40</sup>. Uno splendido esempio è presente in un *Salterio* francese della Biblioteca del Seminario di Padova (Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, Cod. 353, f. 117r) recentemente ricondotto da Sabina Zonno all'entourage di Luigi IX<sup>41</sup>. Nell'iniziale due chierici sono raffigurati davanti a un libro musicale aperto su un leggio, mentre a destra si vede un altare.

Forse meno note sono le numerose miniature tabellari con la raffigurazione della liturgia eucaristica poste ad apertura del Libro III nelle copie italiane delle *Decretales* di Gregorio IX, promulgate dal pontefice nel 1234<sup>42</sup>. Il

---

<sup>37</sup> BENED. reg. 9 (PL 66, col. 422D).

<sup>38</sup> A.-G. MARTIMORT, *Les lectures*, cit., p. 71.

<sup>39</sup> G. MARIANI CANOVA, *Antifonario*, cit. (con bibliografia precedente).

<sup>40</sup> G.Z. ZANICHELLI, *Codici*, cit., p. 96.

<sup>41</sup> S. ZONNO, *Miniatures et initiales historiées commentées du Psautier de Padoue*, «Art de l'enluminure», 44 (2013), pp. 32-58: 53; EAD., *Un témoin exceptionnel de l'art parisien du temps de saint Louis: le Psautier de la Bibliothèque du Séminaire de Padoue*, ivi, pp. 2-31.

<sup>42</sup> R. GIBBS, *The Imagery to Book III: Part II of Illuminated Copies of the Decretales Gregorii IX*, in M. BERTRAM, S. DI PAOLO (a cura di), *Decretales pictae. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX (Liber Extra)*, atti del convegno (Roma, 3-4 marzo 2010), Roma, Università degli Studi Roma Tre, 2012, pp. 79-131. <http://hdl.handle.net/2307/711> (ultimo accesso: 25/02/2022). Più in generale sulla decorazione delle *Decretales* di Gregorio IX: M. BERTRAM, *Dekorierete Handschriften der Dekretalen Gregors IX. (Liber Extra) aus der Sicht der Text- und Handschriftenforschung*, «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 43 (2008), pp. 31-43, 45-65. <https://www.jstor.org/stable/27823061> (ultimo accesso: 25/02/2022); ID., S. DI PAOLO (a cura di), *Decretales*, cit.; F. CAHU, *Un témoin de la production du livre universitaire dans la France du XIIIe siècle: la collection des Décrétales de Grégoire IX*, Turnhout, Brepols, 2013; M. PAVÓN RAMÍREZ, *Texto e imagen en las Decretales de Gregorio IX: la génesis de los modelos iconográficos en los*

testo del primo capitolo del titolo I del Libro III riguarda la separazione dei laici dai chierici durante la celebrazione dei sacri misteri. In ambito italiano si sceglie di visualizzare l'applicazione di tale norma al momento della liturgia eucaristica. L'occorrenza più antica di questa iconografia si trova in un manoscritto forse bolognese della Bodleian Library di Oxford (Oxford, Bodleian Libraries, MS. Lat. th. b. 4, f. 101r), in cui il testo della *Glossa ordinaria* di Bernardo da Parma è stato sottoscritto da Leonardo de Gropis, cittadino di Modena, nel 1241<sup>43</sup>. In questo caso non sono rappresentati i cantori. Sull'altare si vede invece un libro aperto accanto al calice, da identificare evidentemente come un *Messale*, il codice liturgico plenario che sostituì progressivamente il *Sacramentario* tra XI e XII secolo come libro del celebrante, raccogliendo anche i canti e le letture<sup>44</sup>.

Una scena più articolata è visibile nel più tardo Palatino latino 629 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal.lat.629, f. 132r) [fig. 4], codice bolognese delle *Decretales* miniato intorno al 1285 dal Maestro della Bibbia Latina 18 eccetto che per le *arbores consanguinitatis et affinitatis* (ff. 260v-261r) da riferire al Guglielmo della *Summa* di Azzone già a Holkham Hall (Oxford, Bodleian Libraries, MS. Holkham misc. 47)<sup>45</sup>. Nella

---

*manuscriptos jurídicos*, in A. MUSCO, G. MUSOTTO (a cura di), *Coexistence and Cooperation in the Middle Ages*, atti del convegno (Palermo, 23-27 giugno 2009), Palermo, Officina di Studi Medievali, 2014, pp. 1103-1117. Sulle importanti implicazioni di questo luogo delle *Decretales* e della relativa glossa redatta da Bernardo da Parma così come della sua illustrazione per la conoscenza dello spazio liturgico medievale ha recentemente richiamato l'attenzione Fabio MASSACCESI, *I contesti architettonici delle croci trionfali bolognesi tra spazio e liturgia*, in M. MEDICA, L. MOR (a cura di), *Imago splendida: Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento*, catalogo della mostra (Bologna), Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2019, pp. 53-73: 53-54, sviluppando gli accenni in merito di Sonia CHIODO, *Uno sguardo indietro sul filo della memoria: la chiesa degli umiliati in età gotica*, in R. SPINELLI (a cura di), *San Salvatore in Ognissanti: la chiesa e il convento*, Firenze, Mandragora, 2018, pp. 51-79: 54, 78 nota 14.

<sup>43</sup> M. BERTRAM, *Dekorierete Handschriften*, cit., pp. 60-61; R. GIBBS, *The Imagery*, cit., pp. 90-92.

<sup>44</sup> E. PALAZZO, *Libri*, cit., pp. 649-650.

<sup>45</sup> R. GIBBS, *The Imagery to Book III*, cit., pp. 106-109. Per una descrizione del manoscritto (con bibliografia precedente): G. BERNARDI, *Una scheda per le Decretali manoscritto Palatino latino 629 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, «Arte a Bologna», 6 (2007), pp. 119-128; [https://www.ub.uni-heidelberg.de/digi-pdf-katalogisate/sammlung52/werk/pdf/baw\\_pal\\_lat\\_629.pdf](https://www.ub.uni-heidelberg.de/digi-pdf-katalogisate/sammlung52/werk/pdf/baw_pal_lat_629.pdf) (ultimo accesso: 25/02/2022); M. MEDICA, in ID. (a cura di), *Dante e le arti al tempo dell'esilio*, catalogo della mostra (Ravenna), Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2021, pp. 176-179. Il codice è stato digitalizzato integralmente ed è consultabile all'indirizzo: <https://doi.org/10.11588/digitl.9728> (ultimo accesso: 25/02/2022). Sul Maestro della Bibbia Latina 18 e Guglielmo: ID., *Guglielmo*, in M. BOLLATI (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani: Secoli IX-XVI*, Milano, Bonnard, 2004, pp. 326-327 (con bibliografia precedente); ID., *Jacopino da Reggio (Maestro della Bibbia Lat. 18)*, ivi, pp. 344-346 (con bibliografia precedente); ID., *Da Guglielmo a Lando di Antonio: miniatori e pittori tra Due e Trecento nella Compagnia dei Lombardi*, in ID., S. BATTISTINI (a cura di), *L'antica Compagnia dei Lombardi in Bologna. Un passato*

miniatura al foglio 132r un leggio con un libro musicale aperto è raffigurato al centro tra un gruppo di chierici inginocchiati, mentre a destra l'officiante eleva l'ostia davanti l'altare e a sinistra i laici assistono al di là del pontile. Peraltro, una collocazione analoga del leggio corale si ritrova all'incirca nel medesimo torno di anni nel famoso affresco di Giotto col *Presepio di Greccio* ad Assisi<sup>46</sup>.

Ormai verso il 1330, un altro miniatore bolognese, il Maestro del 1328, rappresenta la scena della consacrazione in una pagina della Morgan Library proveniente da un perduto volume delle *Decretales* (New York, The Morgan Library & Museum, MS M.716.4)<sup>47</sup>, questa volta con un gruppo di cantori in piedi che intonano una melodia guardando il volume aperto sul leggio di fronte a loro.

Una diversa organizzazione compositiva, con l'adozione di un punto di vista frontale, è proposta qualche anno dopo, verosimilmente intorno al 1340, dall'Illustratore nelle *Decretales* Vaticane latine 1389 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.1389, f. 173r)<sup>48</sup>. Appoggiato

---

*presente*, catalogo della mostra (Bologna), Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2019, pp. 41-55: 41-44.

<sup>46</sup> Per una recente analisi della rappresentazione dello spazio liturgico mostrata nel celebre affresco: J. ROBSON, *Assisi, Rome and the Miracle of the Crib at Greccio*, in Z. OPAČIĆ, A. TIMMERMANN (a cura di), *Image, Memory and Devotion: Liber Amicorum Paul Crossley*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 145-155; D. COOPER, J. ROBSON, *The Making of Assisi: The Pope, the Franciscans and the Painting of the Basilica*, New Haven/London, 2013, pp. 177-180. Rispetto alla vasta bibliografia concernente la decorazione dipinta attribuibile all'operato di Giotto nella chiesa superiore di San Francesco ad Assisi nei primi anni novanta del Duecento mi limito a rimandare a: L. BELLOSI, *La pecora di Giotto*, Torino, G. Einaudi, 1985; ID., *Giotto e la Basilica Superiore di Assisi*, in A. TARTUFERI (a cura di), *Giotto. Bilancio critico di sessant'anni di studi e ricerche*, catalogo della mostra (Firenze), Firenze, 2000, pp. 33-54, ora in ID., *"I vivi parean vivi". Scritti di storia dell'arte italiana del Duecento e del Trecento*, numero speciale, «Prospettiva», 121-124 (2006), pp. 166-183; M. BOSKOVITS, *Giotto di Bondone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, Treccani, 2000, pp. 401-423 (con bibliografia precedente): 402-407. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giotto-di-bondone\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giotto-di-bondone_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 23/03/2022); S. ROMANO, *La O di Giotto*, Milano, Electa, 2008, pp. 20-127; D. COOPER, *Giotto et les Franciscains*, in D. THIÉBAUT (a cura di), *Giotto e compagni*, catalogo della mostra (Parigi), Paris, 2013, pp. 29-47: 29-34.

<sup>47</sup> S. L'ENGLE, in G. BALDISSIN MOLLI, G. MARIANI CANOVA, F. TONIOLO (a cura di), *La Miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra (Padova), Modena, Panini, 2009, pp. 125-127 (con bibliografia precedente). Sul Maestro del 1328: M. MEDICA, *Maestro del 1328 (Maestro Pietro?)*, in M. BOLLATI (a cura di), *Dizionario*, cit., p. 474.

<sup>48</sup> G. DEL MONACO, *L'Illustratore e la miniatura nei manoscritti universitari bolognesi del Trecento*, Bologna, Bononia University Press, 2018, pp. 114, 167-169 (con bibliografia precedente). Per la copia digitale del manoscritto: [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.1389](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1389) (ultimo accesso: 25/02/2022).

sull'altare si riconosce un *Messale* aperto. Ai due lati dell'altare, alcuni cantori eseguono la melodia davanti a due libri aperti sul leggio. Un'impostazione analoga è perseguita intorno alla metà del secolo da Nicolò di Giacomo nell'*Elevazione dell'ostia* raffigurata nella *Novella super libros Decretalium* Vaticana latina 2534 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.2534, f. 1r)<sup>49</sup>. Questa configurazione della scena sarà in parte ripresa dal principale seguace di Nicolò, ovvero Giovanni di fra Silvestro, già noto col nome convenzionale di Maestro delle Iniziali di Bruxelles, nel magnifico *Messale* appartenuto al cardinale Cosimo de' Migliorati, realizzato verso il 1390 (Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, Ms. 34)<sup>50</sup>. Nella miniatura tabellare posta all'inizio del «Te igitur» (f. 130r), con cui principia il canone della messa, è inoltre possibile leggere la parola «Sanctus» nel volume aperto sul leggio che stanno guardando i cantori a sinistra del celebrante [tav. V]. Come già ricordato in precedenza, si tratta del canto che precede immediatamente il canone.

Vorrei chiudere questa breve trattazione dei rapporti tra i libri medievali e gli spazi della liturgia con una circostanza in cui i codici venivano a trovarsi all'interno degli spazi del rito indipendentemente dallo svolgimento del rito stesso. Si tratta dell'esposizione a fini devozionali di libri particolarmente venerati alla stregua di autentiche reliquie in quanto legati alle vicende storiche più importanti di una fondazione ecclesiastica. Un esempio particolarmente significativo è attestato da un famoso disegno [fig. 5], in cui Thomas di Elmham, monaco dell'abbazia benedettina di

---

<sup>49</sup> M. MEDICA, *I miniatori dei corali agostiniani: Nicolò di Giacomo e Stefano di Alberto Azzi*, in G. BENEVOLO, M. MEDICA (a cura di), *I corali di San Giacomo Maggiore: Miniatori e committenti a Bologna nel Trecento*, catalogo della mostra (Bologna), Bologna, Edisai, 2003, pp. 63-107: 70-71. In aggiunta, su Nicolò di Giacomo: F. PASUT, *Nicolò di Giacomo di Nascimbene*, in M. BOLLATI (a cura di), *Dizionario*, cit., pp. 827-832 (con bibliografia precedente); D. BENATI, *Il miniatore: Nicolò di Giacomo*, in ID., L. MARCHESINI (a cura di), *I corali di Nicolò di Giacomo della Collegiata di San Giovanni in Persiceto*, catalogo della mostra (San Giovanni in Persiceto), Argelato (Bologna), Minerva, 2008, pp. 15-39; F. PASUT, *Nicolò di Giacomo di Nascimbene*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Treccani, 2013, p. 505 (con bibliografia precedente). [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-di-giacomo-di-nascimbene\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-di-giacomo-di-nascimbene_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>50</sup> M. MEDICA, *Un précieux missel bolonais de l'époque du Grand Schisme: Los Angeles, Musée J. Paul Getty, ms. 71*, «Art de l'enluminure», 41 (2012), pp. 2-26; B.C. KEENE, *Pride and Glory in the Art of Illumination: Manuscripts for Church Ceremonies from Bologna and Environs*, in T. KENNEDY (a cura di), *Medieval Bologna: Art for a University City*, catalogo della mostra (Nashville), Nashville (TN), Frist Art Museum, 2021, pp. 73-85: 83-84. Su Giovanni di fra Silvestro, alias Maestro delle Iniziali di Bruxelles: M. MEDICA, *Un nome per il "Maestro delle Iniziali di Bruxelles": Giovanni di fra Silvestro*, «Arte a Bologna», 7-8 (2010-2011), pp. 11-22; ID., *Un illustre committente fiorentino per Giovanni di fra Silvestro: Donato Acciaiuoli*, in G. MARIANI CANOVA, A. PERRICCIOLI SAGGESE (a cura di), *Il codice miniato in Europa. Libri per la chiesa, per la città, per la corte*, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 355-371.

Sant'Agostino a Canterbury nel Kent, ha rappresentato l'allestimento dell'altare maggiore della chiesa abbaziale su una pagina del manoscritto, oggi conservato a Cambridge (Cambridge, Trinity Hall Library, MS 1, f. 77r), contenente la cronistoria del monastero da lui redatta verso il 1414<sup>51</sup>. Nel testo annesso, si fa riferimento alla traslazione del corpo di sant'Agostino di Canterbury all'estremità orientale dell'abside della nuova chiesa abbaziale di epoca normanna, voluta dall'abate Wido nel 1091<sup>52</sup>. La tomba di Sant'Agostino è visibile appunto nell'area absidale dietro l'altare maggiore insieme ai sepolcri di altri santi vescovi di Canterbury e abati di Sant'Agostino. L'altare è addossato a una struttura che scherma l'area absidale, accessibile tramite due porte. Subito sopra la mensa d'altare è il reliquiario di sant'Etelberto, primo re cristiano del Kent, circondato da sei libri chiusi, che si alternano a due bracci-reliquiario, identificati dalla didascalia soprastante come «libri missi a gregorio ad augustinum», ovvero i volumi dati da papa Gregorio Magno ad Agostino per evangelizzare il Kent nel 596. Al di sopra è raffigurata una trave sostenuta da due colonnine, sulla quale campeggiano le figure, forse statue policrome, del Cristo risorto tra due angeli e due urne di reliquie<sup>53</sup>.

In un punto precedente del manoscritto (ff. 19r-v), lo stesso Thomas di Elmham elenca i libri facenti parte di questa primitiva donazione ancora posseduti ai suoi tempi dall'abbazia<sup>54</sup>. Tra questi codici l'autore ne ricorda quattro effettivamente posti al di sopra della mensa dell'altare maggiore, «supra tabulam magni altaris»: un *Salterio* con legatura impreziosita

---

<sup>51</sup> Per la descrizione (con bibliografia precedente) e la copia digitale del manoscritto: <http://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-TRINITYHALL-00001/1> (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>52</sup> J. CROOK, *English Medieval Shrines*, Woodbridge, Boydell, 2011, pp. 133-136.

<sup>53</sup> Ringrazio Fabio Massaccesi per avermi segnalato che un simile allestimento con statue al di sopra dell'altare maggiore è attestato sempre in ambito inglese da un disegno del 1532 relativo all'abbazia di Westminster, contenuto nel rotolo funebre dell'abate John Islip (1464-1532). M. PAYNE, *The Islip Roll Re-Examined*, «The Antiquaries Journal», 97 (2017), pp. 231-260. <https://doi.org/10.1017/S0003581517000245> (ultimo accesso: 25/02/2022); P. TURNER, *The Rood in the Late Medieval Cathedral: The Black Rood of Scotland Reassessed*, in P. TURNER, J. HAWKES (a cura di), *The Rood in Medieval Britain and Ireland, c.800-c.1500*, Woodbridge, Boydell, 2020, pp. 104-123: 105; F. MASSACCESI, *Dall'Europa a Rimini: per uno sguardo su alcune funzioni spaziali delle croci dipinte*, in D. BENATI, A. GIOVANARDI (a cura di), *L'oro di Giovanni. Il restauro della Croce di Mercatello e il Trecento Riminese*, catalogo della mostra (Rimini), Rimini, NFC edizioni, 2021, pp. 85-112: 87 e 89.

<sup>54</sup> Sulla descrizione da parte di Thomas di Elmham: R. EMMS, *St Augustine's Abbey, Canterbury, and the "First Fruits of the Whole English Church"*, in R.N. SWANSON (a cura di), *The Church and the Book: Papers Read at the 2000 Summer Meeting and the 2001 Winter Meeting of the Ecclesiastical History Society*, numero speciale, «Studies in Church History», 38 (2004), pp. 32-45. <https://doi.org/10.1017/S0424208400015710> (ultimo accesso: 25/02/2022).

dall'immagine in argento di *Cristo tra gli Evangelisti*<sup>55</sup>, un *Passionario degli Apostoli* con legatura arricchita dall'effigie in argento di un *Cristo benedicente*, un altro *Passionario dei Santi* con legatura recante un'immagine di *Cristo in maestà* in argento dorato e tempestato di pietre preziose e infine un volume di commento alle epistole e ai *Vangeli* con coperta in pietre preziose. Mi sembra rilevante evidenziare come i libri descritti da Thomas di Elmham esposti sull'altar maggiore siano tutti contraddistinti da legature recanti pregevoli coperte. Si può evocare anche l'analogo caso dell'*Evangelario* aureo conservato entro una «capsa argentea, gemmis et lapidibus fabricata»<sup>56</sup> nell'area dell'altare dedicato a San Ricario nell'omonima abbazia di Centula nella Francia settentrionale, secondo un inventario dell'831<sup>57</sup>. La ricchezza della decorazione, esterna ancora prima che interna, appare uno dei caratteri distintivi degli esemplari più raffinati, spesso associati a qualche donatore illustre, tra i libri che facevano parte degli *ornamenta* dello spazio liturgico, anche se solo temporaneamente durante la celebrazione del rito. La veste solenne e sontuosa contribuiva infatti a materializzare visivamente la parola divina, la cui "incarnazione" era lo scopo principale della liturgia<sup>58</sup>, e insieme a celebrare la memoria dei donatori e delle fondazioni ecclesiastiche a cui erano stati destinati<sup>59</sup>.

Trasportati in processione, appoggiati sugli altari o sui leggi,

---

<sup>55</sup> In realtà, si tratta probabilmente del celebre *Salterio Vespasian* (London, British Library, Cotton MS Vespasian A 1), ormai privo delle coperte argentee, realizzato verosimilmente a Canterbury nella prima metà dell'VIII secolo. R. EMMS, *St Augustine's Abbey*, cit., p. 39. Per una scheda di catalogo (con bibliografia precedente): J. STORY, in C. BREAY, J. STORY (a cura di), *Anglo-Saxon Kingdoms*, cit., pp. 308-310. Per la riproduzione digitale del manoscritto: [http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton\\_ms\\_vespasian\\_a\\_i\\_fs001ar](http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=cotton_ms_vespasian_a_i_fs001ar) (ultimo accesso: 25/02/2022).

<sup>56</sup> HARIULF, *Chronique de l'abbaye de Saint-Riquier (Ve siècle - 1104)*, a cura di F. LOT, Paris, Picard, 1894, p. 88 (Hariulfus Aldenburgensis, *Chronicon Centulense*, III, 3).

<sup>57</sup> Il codice è probabilmente da identificare con l'*Evangelario* donato a Saint-Riquier da Carlo Magno per il tramite dell'abate Angilberto, oggi Abbeville, Bibliothèque municipale, ms. 4 (<http://initiale.irht.cnrs.fr/codex/10218> [ultimo accesso: 07/04/2022]). J.-P. CAILLET, *Le livre*, cit., p. 202.

<sup>58</sup> G.Z. ZANICHELLI, *I 'soggetti'*, cit., p. 246; J. LOWDEN, *The Word Made Visible: The Exterior of the Early Christian Book as Visual Argument*, in W.E. KLINGSHIRN, L. SAFRAN (a cura di), *The Early Christian Book*, Washington, D.C., The Catholic University of America Press, 2007, pp. 13-47: 45-47; E. PALAZZO, *L'invenzione*, cit., p. 409.

<sup>59</sup> ID., *Le Livre dans les trésors du Moyen Âge. Contributions à l'histoire de la Memoria médiévale*, in J.-P. CAILLET (a cura di), *Les Trésors de sanctuaires, de l'Antiquité à l'époque romane. Communications présentées au Centre de recherches sur l'Antiquité tardive et le haut Moyen Âge de l'Université de Paris X-Nanterre (1993-1995)*, Paris, Picard Diffusion, 1996, pp. 137-160: 150-152.



sull'ambone o nel mezzo del coro, mantenuti chiusi o aperti, o infine esposti per la venerazione, i libri manoscritti costituirono strumento primario del rito cristiano e dunque parte essenziale dell'arredo dello spazio liturgico. Sempre più si rende pertanto fondamentale guardare anche a questa tipologia di oggetti secondo l'ottica della loro presenza e azione all'interno degli spazi del sacro in età medievale.